



La Santa Sede

SALUTO DEL SANTO PADRE PAOLO VI AI NUOVI PORPORATI NEL CONCISTORO PUBBLICO

Lunedì, 5 marzo 1973

Salute a Voi, venerati Fratelli Nostri, che abbiamo testé chiamati a far parte del Sacro Collegio dei Cardinali!

Salute a voi, sacerdoti e fedeli, venuti da tutto il mondo a far corona ai vostri Pastori!

Salute a voi, elette rappresentanze governative e civili di varie Nazioni, che con la vostra presenza dimostrate quale partecipazione di letizia e di riconoscenza abbia suscitato nei vostri Paesi la nomina di eletti membri dei vostri Popoli, inseriti nel vetusto consesso dei collaboratori del Papa!

A tutti voi, che gremite quest'Aula delle Udienze, conferendole un'atmosfera tutta particolare, che Ci riempie di ammirazione e di stupore, il Nostro cordiale aperto benvenuto!

Siamo venuti con grande gioia a salutare qui i novelli Cardinali, che, qualche ora fa - come v'è stato annunciato dai Biglietti a voi consegnati dal Nostro Segretario di Stato - Noi abbiamo cooptato nel Sacro Collegio, durante il Concistoro Segreto. Abbiamo desiderato di non tardare il Nostro primo incontro con voi, chiamati d'ora in avanti a partecipare, a titolo più stretto e pieno di responsabilità, alla Nostra universale missione, al Nostro umile servizio di tutto il gregge affidatoci da Cristo (Cfr. *Io. 21, 15-17*). E questo primo incontro avviene non soltanto con voi, ma con i membri, tanto numerosi, delle vostre singole Chiese, con le Autorità religiose e civili, con i vostri familiari, che vi fanno corona in questo momento, per esprimervi la loro commozione e il loro affetto.

La festosità distesa del momento non richiede certo un discorso formale; ma non vogliamo tuttavia esimerCi dal cogliere il senso profondo che offre questa occasione, straordinaria nella vita della Chiesa contemporanea, e questa accolta pacifica e significativa di tutte le genti e di tutte le favelle, qui presso il Sepolcro di Pietro. E non abbiamo che da lasciar parlare la circostanza, che di per se stessa è tanto eloquente.

Lo spettacolo che voi, venerati Fratelli, offrite con le elette rappresentanze delle vostre Chiese è anzitutto quello dell'unità, della *comunione* che vive nella Chiesa, di cui la Chiesa è segno visibile nel mondo. Il fatto che i vostri fedeli vi abbiano seguiti fin qui, simboleggiando l'intera famiglia delle singole diocesi a voi affidate, dimostra com'esse vi siano unite, come vogliono vivere con voi questa tappa così onorifica e importante tanto della loro comunità ecclesiale quanto della vostra vita. Si rivive così quella *koinonia*, che nella primitiva Chiesa di Gerusalemme fondeva gli animi dei cristiani con gli Apostoli, ed era nutrita di Eucaristia, di preghiera, di amore fraterno: *erant perseverantes in doctrina Apostolorum et communicatione fractionis panis et orationibus* (Act. 2, 42). Si rinnova l'antica disciplina, «nella quale - come ha detto il Vaticano II - i Vescovi di tutto il mondo comunicavano tra loro e col Vescovo di Roma nel vincolo dell'unità, della carità e della pace» (*Lumen Gentium*, 22). E si realizza visibilmente l'unità del Popolo di Dio, stretto, con i propri Pastori, nella comunione della fede e dell'amore. Questo spettacolo oggi voi offrite a Noi e a tutta la comunità credente, anzi a tutta l'umanità: come offrite altresì un quadro splendido e commovente dell'universalità della Chiesa.

Questa realtà noi troviamo oggi qui resa visibile, quasi tangibile. Vi sono le antiche Chiese, di veneranda tradizione che risale fino ai tempi apostolici o alle vicende più gloriose dell'antichità cristiana, il cui solo nome richiama illustri vicende di storia religiosa e civile: ecco Palermo, Toledo, Tolosa e Magonza, dei primi secoli; ecco Lisbona e Barcellona - al cui Arcivescovo, impossibilitato ad essere fra noi oggi per motivi di salute, desideriamo far giungere i Nostri voti più cordiali - del quarto secolo; e poi Wrocław e Venezia, il cui Patriarcato, benché più recente, si gloria del nome di Marco evangelista e interprete di Pietro; accanto ad esse, ecco le Chiese del Nuovo Mondo, San Juan de Puerto Rico (1511), il cui Arcivescovo è venuto qui con la vecchia genitrice, madre di 18 figli; e poi Guadalajara nel Messico (1548), São Salvador da Bahia in Brasile (1551), Bogotá in Colombia (1564), Córdoba in Argentina (1570), São Paulo ancora in Brasile (1745); e poi, nel secolo scorso, Boston e Los Angeles negli Stati Uniti d'America; e Osaka nel moderno e fascinioso Giappone; e Sydney e Melbourne in Australia. Ma sono soprattutto le giovani Chiese, nate dal contemporaneo sforzo missionario di tante energie nascoste, che, con questo Concistoro, vengono ad essere più largamente rappresentate: ecco il Pakistan, con l'Arcivescovo di Karachi, il Kenya con quello di Nairobi, il Congo col Presule di Brazzaville, e infine l'ampio e sperduto Pacifico, col Vescovo di quella isola di Apia, che visitammo nel corso del Nostro viaggio in Estremo Oriente e nel Pacifico di tre anni fa, vedendone da vicino la vitalità generosa, e da cui abbiamo mandato al mondo il Nostro appello per la collaborazione missionaria. È qui presente, pertanto, la Chiesa delle avanguardie, la Chiesa missionaria, «chiamata in maniera più urgente a salvare e rinnovare ogni creatura, affinché tutte le cose siano instaurate in Cristo e gli uomini in Lui costituiscano una sola famiglia e un solo popolo di Dio» (*Ad Gentes divinitus*, 1). E nei Pastori che qui vediamo, attornati dai loro fedelissimi diocesani, giunti da lontano, Noi abbiamo voluto onorare tutti gli altri Pastori, tutti i sacerdoti autoctoni e gli ammirevoli missionari, tutti i fedeli di quei carissimi popoli, affinché brillasse più viva nel mondo la bellezza della loro missione, l'esempio della loro fede, l'ardore genuino della loro carità apostolica.

Accanto a questi dobbiamo far menzione di quei Nostri collaboratori che, per lunghi anni, hanno portato alla Sede Apostolica, in un esemplare, fedele, nascosto servizio, il contributo della loro esperienza e delle loro migliori energie: sono vite dedicate alla Chiesa, che tutto hanno dato, e ancora daranno, per la sua irradiazione nel mondo.

Mentre ancora porgiamo il Nostro rispettoso omaggio alle autorità dei vostri singoli Paesi e Città, facciamo voti che questa pagina di storia, che oggi si scrive, torni a vantaggio dell'unità e della fraternità del mondo, e soprattutto a splendore e a consolazione della Santa Chiesa.

Conforti il Signore i propositi di questo giorno: e nel suo Nome, di cuore vi benediciamo, unitamente a quanti sono qui spiritualmente presenti, partecipi della nostra comune letizia.